

ha fatte e rifatte molte elezioni, ha domandato che si istruissero processi, ma delle condanne io almeno non fui informato. Dunque, quanto alle penalità lasciamole in disparte, poichè altri criterî valgono qui; stanno i criterî del corpo elettorale; stanno i criteri della educazione e della dignità; stanno anche e principalmente i nostri secondo i quali ci portiamo davanti al corpo elettorale.

Io so che le elezioni sono buone quando è buono il paese; e che non c'è legge la quale muti un paese cattivo in buono.

Dunque io dico alla Commissione che ha fatto questo lavoro colla rapidità richiesta dal tempo, e ne la lodo; vedete se aggiungendo una frase, possiate correggere il vizio capitale in parecchi collegi: cioè dell'analfabeta che vota. Ma se poi la Commissione, per mezzo del suo relatore, crede che, per la condizione della Camera, non è possibile neanche questo, torno a dichiarare che voterò la legge quale è.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Sono nobilissime le osservazioni dell'onorevole Coppino; tutti intendono che i costumi sono quelli che imperano, e che ogni legge è vana quando il costume la travolge e la rende inutile; ma, anche dato il costume di un paese, una legge accorta può dare risultati migliori o meno cattivi, di una legge disadatta. Quindi lo studio del legislatore deve tentare con vari accorgimenti, di produrre, nello stato attuale dei nostri costumi elettorali (che non sono poi molto peggiori di quelli d'altri paesi i quali dinanzi a noi d'anni e forse di secoli camminano nella via delle istituzioni rappresentative), quel tanto di bene che si può.

Ora io penso che con questa legge un miglioramento, anche temporaneo, l'avremo. Certo è, che per uccidere l'abuso degli analfabeti che votano, occorreano due ordini di provvedimenti; primo, una migliore formazione delle liste, per cacciare fuori quelli che ci sono; e non includere quelli che non ci sono; secondo, la scheda così come fu da noi immaginata. Ma veda, onorevole Coppino, sciaguratamente la condizione in cui la Camera si trova, ha obbligato anche il Governo ad accettare questo stralcio; io poi, non sarei rimasto così mansueto come sono, se fossimo

stati in grado di affrontare una discussione di alta importanza politica. Mi son dovuto piegare interamente, e nemmeno volli parlare ieri, quando l'onorevole Villa disse cose anche inesatte per indurre la Camera a non discutere ora questa legge. Quindi prego l'onorevole Coppino di unire la sua rassegnazione alla mia, e votare quest'articolo, il quale non è che una frazione di ciò che vogliamo. Ripeto: tutto questo non sarà che un impegno maggiore per il Governo, di presentare al più presto alla nuova Camera quel resto della legge elettorale, che valga ad integrare e dar forza maggiore, e di fatto più utile, a tutti i provvedimenti che io spero la Camera vorrà oggi votare.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io avevo ritirato l'emendamento per spirito di concordia e per raggiungere il risultato: ma se il deputato Coppino, con l'autorità che gli compete, lo ripresenta, io gliene sarò gratissimo, perchè noi abbrevieremo il cammino, e potremo fin da oggi raggiungere questo scopo santissimo che ci proponiamo.

Presidente. L'onorevole Roux ha facoltà di parlare.

Roux. Avevo domandato di parlare solamente per chiarire bene l'intenzione di ripresentare il resto della legge.

Quando noi abbiamo queste disposizioni davanti agli occhi, l'abbiamo per le elezioni imminenti. Ripresentare il resto della legge, vuol dire ripresentare una legge nuova; vuol dire che, sul finire di questa Legislatura, noi assaggeremo questo espediente, votato oggi.

Alla nuova Legislatura, se queste disposizioni avranno fatto buona prova, le uniremo e le confermeremo col resto della legge; se queste non avranno fatto buona prova, la nostra Commissione ed il Governo ci verranno a ripresentare un testo di legge completo intorno al metodo elettorale.

Coppino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino. Dirò all'onorevole Imbriani che quando ho detto che sarei stato disposto a votare il suo emendamento, non conoscevo l'ambiente e le legittime aspirazioni di far presto.

Discorrendo, ho veduto che a quella rassegnazione alla quale si adatta l'onorevole ministro mi sarei dovuto adattare anch'io per